

COME IN UN OLOGRAMMA

Paolo Calidoni

Una miniera d'indicazioni
per la ricerca educativa

Aosta, 24 maggio 2013

Nel primo anniversario della scomparsa del Maestro e amico prof. Cesare Scurati, grazie ai figli e a Marco in particolare, il 19 maggio 2012 ho avuto l'opportunità di ritornare nello studio personale di Cesare e di esplorarne lo scaffale di lavoro.

In un attimo mi sono ripassati per la mente molti momenti di vita personale e professionale che Cesare mi ha dato la possibilità di vivere. Dalla prima volta in cui avevo visto quello scaffale consegnandogli il dattiloscritto della tesi di laurea, all'ultima quando ha estratto le pagine di ricostruzione critica delle "radici ed idee di riferimento" de *Le Scuole di Base: di tutti e per tutti*, confluite nell'omonimo volume

della collana Italia-Cina Educazione - LAS - Roma, 2011. Quello scaffale pieno di faldoni, via via diversamente collocati e con etichette sempre nuove o aggiornate è stato per anni lo sfondo di incontri, scambi, confronti e, ogni volta, Cesare mi donava qualche idea, testo da vedere, spunto di lavoro e di riflessione.

Stavolta c'erano solo i faldoni così come Cesare li aveva lasciati nello scaffale. Non l'ho fotografato con lo smartphone, una rappresentazione *iconica* con il tempo sarebbe diventata l'immagine di un accumulo ordinato di carte, con etichette poco leggibili, qualcosa da archiviare, appartenente al passato. Ma non potevo perdere l'occasione di un ulteriore, indiretto incontro con Cesare attraverso quanto ha lasciato. Ho preferito fotografarlo con gli strumenti simbolici della scrittura e della mente, mentre il cuore batteva soprattutto quando prendevo in mano, aprivo qualche faldone e ne sfogliavo e scorrevo con gli occhi appunti e schemi manoscritti, dattiloscritti ed estratti di stampa che vi erano contenuti. E rivivevo le lezioni su Pestalozzi e il significato del trinomio cuore-mente-mano, posto a fondamento della sua azione educativa e riflessione pedagogica, che Cesare teneva all'università e nelle scuole, seguendo uno schema di appunti che li ritrovavo numerosi e che ci ha lasciato nelle sue pubblicazioni, di cui in quei faldoni vedevo traccia delle rivisitazioni successive frutto di una ricerca continua.

Da quell'esplorazione ho tratto un *indice* dei faldoni e della loro collocazione nello scaffale (**vedi tavola 1**) che Andrea Bobbio mi ha chiesto di poter vedere. E da quel momento si è attivato affinché quel patrimonio potesse rimanere vivo e generativo, a disposizione.

Quell'obiettivo si realizza grazie alla disponibilità della famiglia Scurati nel donarlo, a quella dell'Università della Valle d'Aosta e, in particolare, delle colleghe Teresa Grange e Serenella Besio, nell'accoglierlo e al cuore, alla mente e alle mani di Andrea Bobbio che se ne è preso e se ne prenderà cura.

Il mio sincero e profondo ringraziamento a tutti loro va ben al di là delle poche riflessioni e parole che accompagnano questo momento di passaggio ed apertura verso nuovi orizzonti di azione e riflessione educativa, non di conclusione di un percorso di conservazione di una memoria.

Quindi condivido con voi alcune considerazioni sul contenuto e la forma della documentazione che oggi diventa patrimonio comune, con l'intento di evidenziarne il potenziale per lo sviluppo della ricerca educativa.

L'OLOGRAMMA DI UNA VITA

Anche un veloce sguardo superficiale all'ordine dei contenuti dello scaffale coglie la centralità e le sfaccettature degli interessi e dell'approccio di Cesare nella ricerca educativa.

d'istruzione. La scuola di e per tutti, intesa come incontro di persone-professionisti e non solo come organizzazione ed istituzione, delinea l'orizzonte etico della ricerca educativa che Cesare ha indicato e servito additando una prospettiva e linea di lavoro da non archiviare.

Questi elementi centrali non sono isolati, ma sorretti da quanto sta intorno e dietro, con una vastità e profondità di temi (corrispondente a quelli della biblioteca personale) che impressiona e merita una lettura più attenta. Sul lato sinistro, in primo piano, si trova la documentazione relativa a temi cruciali; più facilmente accessibili, al piano centrale: Pace e utopia, Antropologia e cultura cattolica (e sopra: Caritas in Veritate), Futuro, Etica accanto a Valutazione; al piano basso: Psicologia, Epistemologia Pedagogica, Filosofia dell'Educazione accanto a Curricolo e Scuola cattolica. Nella seconda fila e nel piano alto, documentazione su temi più specifici e anche di grande attualità come e-learning e nuove tecnologie. Già così si evidenzia l'intreccio tra riferimenti pedagogici e ricerca/pratiche didattiche che caratterizza il lavoro scientifico di Cesare Scurati, come cifra specifica argomentata nel volume *Tra Pedagogia e Didattica*, Armando, Roma, 2009, curato da Andrea Bobbio e pubblicato grazie all'Università della Valle d'Aosta.

Nella seconda fila dei ripiani centrale e basso, sul lato destro dello scaffale, più accessibili non immediatamente visibili, si trova il background di fondamento dei temi di lavoro principali e più recenti. Centrali gli autori dei quali Cesare ha stilato e continuamente tenuto aggiornato i *profili*: Locke (oggetto della sua tesi di laurea), Pestalozzi, Huxley, Maritain, Skinner, Freire, Illich, Neill, Makarenko. E poi Casotti (suo relatore di laurea), Chizzolini (mentore nella e della Editrice La Scuola, principale editore delle opere di Scurati), Agosti (maestro e teorico), don Mazzolari; accanto a Innovazione.

Sono evidenti l'ampiezza temporale, geografica, di orientamento ideale e di matrice scientifico-professionale dei *compagni di viaggio* e riflessione di Cesare, che costituiscono le radici da cui traggono linfa l'innovazione, la formazione oggi e le riforme. L'apertura internazionale accomuna molti dei contenuti posti in seconda fila, come retroterra, nel lato destro dello scaffale, dove troviamo: Europa, USA, Organismi Internazionali. In prima fila, sullo stesso lato dello scaffale, i tempi specifici di lavoro, azione e riflessione educativa, sempre con ampio spettro tematico e centralità della scuola.

In questo indice/scaffale, insomma, si condensa, come in un ologramma, il percorso di una vita dedicata all'esperienza educativa nella scuola come nello sport e nell'extrascuola e, soprattutto, alla riflessione pedagogica, alla ricerca scientifica e alla divulgazione professionale, non solo spaziando, ma tenendo insieme i fondamenti e i riferimenti valoriali e teorici con la pratica professionale, l'innovazione continua e la testimonianza civile.

Tutte indicazioni da non archiviare ma orientative per lo sviluppo della ricerca educativa.

LA TESTIMONIANZA DI UNA METODOLOGIA

Il materiale dell'archivio documenta i percorsi di lavoro, nel loro farsi, quindi comprende: fotocopie, appunti, schede scritte a mano e a macchina meccanica, elettronica, schemi, pezzi, che poi diventano libri, interventi e saggi, fatti di *taglia e incolla* manuali, revisioni di bozze, aggiornamenti di precedenti versioni. Un materiale apparentemente povero e grigio, non ordinato secondo i canoni dell'archivistica, ma continuamente ripreso in mano, riorganizzato, aggiornato e selezionato che evidenzia alcuni caratteri della metodologia di lavoro/riflessione pedagogica che Scurati ci lascia come testimonianza e preziosa indicazione.

- a) **L'interpretazione** (come la ricerca) **non ha fine** è un assunto che trova plastica evidenza in questi faldoni che intorno a un tema raccolgono pezzi ormai consunti e ingialliti, ma anche aggiornamenti recentissimi sempre accompagnati da chiose, appunti, richiami. Un modo di procedere che porta Cesare a riprendere e pubblicare versioni continuamente aggiornate e ripensate in particolare di opere innovative alla loro prima uscita, come i *Profili nell'Educazione*, e fondanti/mentali per la formazione e la ricerca educativa. Una linea di lavoro che ha trovato massima espressione nell'attività pubblicistica del prof. Scurati e, in particolare, negli editoriali pubblicati nelle riviste da lui dirette sul crinale dei decenni al passaggio di millennio, opportunamente raccolti nel volume *Esperienza educativa e riflessione pedagogica*, nei quali attualità e riferimenti fondamentali generano sempre nuovi sguardi interpretativi non banali e orientativi.
- b) **La ricerca è un impegno diuturno e paziente**, che potremmo definire *artigianale* che comprende, in modo continuo e ciclico: esplorare, raccogliere, analizzare, approfondire, ampliare, sintetizzare, progettare, dare senso ai pezzi, costruire, perfezionare, fare manutenzione. Non ripetizione meccanica, né improvvisazione, ma costruzione di eventi unici, sebbene reiterati. Anche di questo carattere la documentazione presente nello scaffale di lavoro di Cesare offre una concreta testimonianza, ad esempio, attraverso le sintesi, fino all'ultimo via via elaborate per ogni testo esaminato e custodite nel/i faldone/i tematico pertinente/i. Dietro le quinte di un bell'editoriale o di un libro che lascia il segno, come di una brillante conferenza/lezione (apparentemente) a braccio c'è sempre tanto certosino lavoro ed esercizio, così come nei migliori eventi musicali o sportivi: due grandi interessi di Cesare. Ma il carattere *artigianale* richiama anche lo stare nel mondo della vita dell'esperienza educativa, nella sua storicità evolutiva e nei contesti d'incontro delle persone, formali e non formali. Quindi non troviamo solo

documentazione tecnica, ma anche ritagli di quotidiani ed ogni evento della vita e della società è spunto di riflessione pedagogica.

- c) Infine, ma non meno importante, **l'innovazione continua, degli strumenti di interpretazione, ricerca, comunicazione e divulgazione** è documentata dalla forma manoscritta di molti testi meno recenti e da quella *digitale* dei più recenti, anche se purtroppo non è stato possibile recuperare i file contenuti nel/i computer. Un'innovazione che, come abbiamo visto, rispecchia quella dei temi considerati e che, non fa venir meno, anzi può incrementare i caratteri di continuità e artigianalità della metodologia della ricerca educativa, già segnalati, in una prospettiva di contatti e comunità di ricerca internazionali che oggi la rete facilita e di cui Cesare è stato uno dei primi costruttori italiani.

Questi caratteri della documentazione rendono plasticamente i connotati del lavoro di Cesare sul crinale dell'educazione e della umanità stessa, quella sapiens e quella faber, che trovano sintesi nell'uomo *artigiano*.

E anche queste indicazioni metodologiche sono tutt'altro che da archiviare.

In conclusione, e non senza emozione, il contesto in cui ci troviamo e il paesaggio di montagna che intravediamo dalle finestre, m'induce a riprendere le analogie con cui qualche anno fa commentavo alcune ricerche degli allievi di Cesare ben più giovani di me. Esperienza educativa e riflessione pedagogica sono come andare per montagne: sono motivati, messi in moto, dal desiderio di andare oltre, comportano cammini *pazienti* artigianali, passo dopo passo, con momenti critici, portano a crinali e aprono scenari che consentono di vedere di qua e di là, di capire quel che stando da una parte sola (es.: educatore o educando, teoria o pratica ecc.) non si comprende, e nuovamente motivano a cercare di andare oltre l'orizzonte.

Paolo Calidoni - Allievo del prof. Scurati.

